

Quale One Health?

“One Health non è uno slogan”

“Un’infezione che va fronteggiata a livello di gruppi e di popolazione e non di individui, proprio nei modi seguiti dalla medicina veterinaria nel fronteggiare le epidemie animali”

Nella pandemia da SARS-CoV-2 forse nessuno salvo noi ha realmente compreso il contributo che la Medicina Veterinaria avrebbe potuto, può e potrà dare. *One Health* è un modello di sanità basato sull’integrazione di discipline diverse e riconosce l’indissolubile legame tra la salute degli esseri umani e quella degli animali e dell’ambiente che concorre ad un sistema capace di rispondere alle emergenze in modo coerente e rapido con una direzione nazionale unica.

SARS-CoV-2 è un agente zoonotico, si localizza nell’apparato respiratorio, si trasmette per via aerogena, produce gravi lesioni polmonari, e come tutti gli altri agenti etiologici non riconosce i confini regionali. È malattia che si diffonde in clusters che vanno individuati e isolati e si diffonde lentamente per continuità o velocemente con il movimento di soggetti infetti, in modo imprevedibile, ma tracciabile. Un’infezione che va fronteggiata a livello di gruppi e di popolazione e non di individui, proprio nei modi seguiti dalla medicina veterinaria nel fronteggiare le epidemie animali.

L’influenza umana, aviaria, suina, la SARS, la MERS, la COVID-19 sono infezioni che riconoscono caratteristiche comuni: originano da popolazioni animali, compaiono dove si concentra la popolazione e dove più forte è la promiscuità fra uomo e animali, soprattutto nei paesi più poveri. La globalizzazione con la accelerazione della velocità dei traffici e l’abbattimento delle barriere ai movimenti dell’uomo, degli animali e delle

merci, ne amplifica e velocizza la diffusione.

One Health non è uno slogan. I medici veterinari di questo Paese gestiscono da sempre emergenze, sono esperti di epidemiologia, di diagnostica di massa delle infezioni, di come circoscriverle, o di come rintracciare i casi partendo da individui (o di aggregati di individui) infetti, di come verificare lo stato immunitario di una popolazione, soprattutto nelle fasi post-epidemiche per quantificare rischi residui, emergenti e ri-emergenti. Abbiamo controllato epidemie di Afta epizootica, Peste suina, Influenza aviaria, BSE, PPCB. Lo abbiamo fatto con il governo e la direzione strategica del Ministero della salute, tramite le articolazioni regionali, le ASL, gli Istituti zooprofilattici e i loro Centri nazionali di riferimento, l’ISS e in concorso con la veterinaria privata. Tutte parti integranti del sistema unico nazionale.

Oltre alla diagnosi di coronavirus eseguita dagli Istituti zooprofilattici sui tamponi prelevati dall’uomo, possiamo fornire conoscenze, competenze, capacità. Oggi si parla di ricostruzione, di coordinare gli organismi statali e locali, raccordandoli con la nuova task force; ma il ruolo decisivo sarà comunque delineato dal comitato scientifico e dalle strategie future e serviranno medici veterinari. Ogni momento è un’occasione per dare una svolta.

Liberamente tratto da un lavoro di V. Caporale, R. Lelli, G. Battelli, G. Tumino, P. Boni